

L'anticipazione/Un cronista alle prime armi. E un serial killer che tortura le sue vittime secondo un antico rituale cinese. Nel nuovo noir di Lugli, "Il carezzevole", la seduzione del Male nella Roma anni 70

# Il Diavolo probabilmente

di GLORIA SATTA

UN giovane, infervorato cronista di "nera" alle prime armi. Un serial killer raffinatissimo che infligge alle vittime le più atroci torture in un percorso delirante di "purificazione" attraverso il dolore, secondo un'antica tradizione cinese. E, sullo sfondo, la Roma anni Settanta con le manifestazioni di piazza, il femminismo, l'amore libero, le guerre tra bande criminali, gli omicidi efferati, il culto delle arti marziali.

Il noir è sempre un genere trionfante, a dispetto di critiche e snobismi. E fa centro Massimo Lugli, scrittore-fenomeno finalista al Premio Strega 2009 (*L'istinto del lupo*) con il suo nuovo romanzo, ora in uscita nelle librerie: *Il carezzevole* (Newton Compton, 332 pagine, 14,90 euro). Incalzante, terrificante, divertente e soprattutto scritto benissimo in un italiano impeccabile, secco come un colpo di karate, il libro è un mix di *suspence*, disincanto, orrore, ricostruzione d'ambiente. Vuole

essere anche, al di là dell'intreccio mozzafiato, un omaggio al giornalismo pre-internet tutto passione, rischio e adrenalina, nonché un tributo all'Oriente con i suoi principi filosofici e le nobili arti marziali che il protagonista pratica tra la scrittura di un "pezzo" e l'altro di cronaca nera.

La narrazione alterna la voce di Marco, poco più che ventenne di buona famiglia volontario in un quotidiano della sera, alle imprese scellerate dello psicopatico che si è autobattezzato Carezzevole: è il nome dell'antico boia cinese, maestro indiscusso nell'arte della tortura, temuto perfino dall'imperatore. Mentre l'ardimentoso cronista si fa le ossa in redazione, tra successi e umiliazioni come ogni matricola, il maniaco setaccia Roma a bordo di un anonimo furgone

bianco, alla ricerca di ragazzi e ragazze. Una volta sequestrate le sue vittime, le sottomette attraverso violenze sessuali applicate secondo il rituale dei cinque elementi (acqua, fuoco, terra, legno, metallo) e raccapriccianti mutilazioni genitali. Chi finisce per soccombere delude il carnefice: ha dimostrato di non essere degno di giungere allo stadio finale di "oggetto", l'apoteosi della purificazione...

Perché il Carezzevole ha scelto Marco, sempre in bilico tra assunzione al giornale e defenestrazione, per dare voce ai propri deliri attraverso terrificanti telefonate notturne? E cosa si agita nella mente, nel cuore dell'aspirante cronista, sempre più invischiato nel gioco mortale del killer che si presenta mellifluo e seducente, quasi fosse l'incarnazione del Diavolo, il principe del Male al quale è impossibile dire di no?

Nel libro, che si legge tutto d'un fiato ed è percorso da un humour irresistibile, a tenere banco è il "duello" a distanza tra giornalista e assassino. Una partita a scacchi che ha

come posta la vita del giovane, le sue convinzioni più profonde, il suo futuro stesso di giornalista. Ma anche le figure di contorno - il cinico capocronista, i colleghi di redazione, gli sbirri navigatissimi, i genitori "bene" di Marco, il maestro di arti marziali, il prete che finisce per ricoprire una funzione catartica - assumono un rilievo decisivo.

Dopo *Roma maledetta*, appassionante cavalcata nei luoghi della città del crimine, dopo *La legge di Lupo Solitario* e *L'istinto del Lupo*, il fortunato dittico che presto arriverà sul grande schermo, Lugli firma il suo quarto romanzo. *Il carezzevole* (di cui qui accanto pubblichiamo una parte del sesto capitolo) sfonda i pur nobili recinti del noir per far entrare definitivamente l'autore nel club dei grandi narratori italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pronto? C'è l'assassino al telefono

di MASSIMO LUGLI

**I**L profumo, almeno, era già evaporato. Feci in tempo ad agguantare la bottiglia prima che il telefono squillasse. Le 3:45.

Gianna. Scattai.

«Marco Corvino?». Ancora quella voce.

«Sì... ma si rende conto di che ora è? Mi vuole lasciare in pace?».

Avrei dovuto riagganciare. Non lo feci. Ero così depresso e infelice che perfino una conversazione con un mattoide esaltato mi sembrava un'alternativa alla solitudine. Dormire, comunque, era fuori questione.

«La notte, il giorno... Lo Ying e lo Yang. Sono un po' la stessa cosa. Nella luce c'è il buio, nel buio la luce, ha presente il simbolo del Tai Chi?»

«Il diagramma del grande termine, certo. Il pesce bianco e il pesce nero, ciascuno con un punto del colore opposto...».

«...sempre in interazione, mai in opposizione. Il maschio e la femmina, il cielo e la terra, il

principio attivo e quello passivo, il dolore e il piacere...».

«E la sua capoccia marcia... Ma perché non si fa vedere da uno bravo?»

«Non c'è alcun bisogno di insultarmi, signor Corvino. Io sono un suo lettore affezionato, sa? Mi è molto piaciuto l'articolo sulla sparatoria in quella bisca. Lei è efficace, molto professionale per essere giovane».

«Grazie». Fate un complimento a un giornalista, l'avrete ai vostri piedi per sempre. «Ma come fa a sapere che sono giovane?». Ricordai: gli avevo detto la mia età con l'aggiunta di qualche anno.

Poi ero esploso davanti a tutti.

«Lo sento dalla sua voce, signor Corvino... e poi so molte più cose di lei di quanto creda, sa?»

«Davvero? Che fa? Mi spia?»

«Spiarla? che brutta parola... M'interessa a lei, signor Corvino. Seguo la sua carriera. Ho molto apprezzato la sua richiesta sulla setta dei Santi Fratelli dell'Avvento». (...)



Foto © di Robert Daly-getty per la copertina del romanzo "Il carezzevole" di Massimo Lugli (Newton Compton)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.